

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Per tutto l'Italia franco di posta	• 20	• 10,50	• 6,—
Per l'Estero le spese di posta in più.	• 22	• 11,50	• 6,—

Il pagamento anticipato si conteggia per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
MIRANDA, 15. — Quesada dopo vivo combattimento impadronissi della posizione di Lugo sulla strada di Villareal Loma riprese il comando del terzo corpo di artiglieria. I liberali distrussero un cannone della fortezza di Seo d'Urgel. Dorregaray avvicinatosi di tre leghe a Seo d'Urgel, ma fu costretto a ritirarsi nelle montagne. Dietro domanda di Lizaraga i liberali autorizzarono le donne i vecchi e i ragazzi ad allontanarsi da Castelleinadad.
MONACO, 16. — Il principe Carlo è morto essendo caduto da cavallo.
RAGUSA, 16. — Notizie dal campo degli insorti recano che questi presero d'assalto il forte Gorauko presso Piva, e si impadronirono della città di Matokia.
AGRAM, 16. — La Narodna Novina annunzia che nella notte scorsa scoppiò l'insurrezione fra Kostajica e Dubica in Bosnia. Gli insorti sorpresero il corpo di guardia in Jobovo, uccisero due soldati turchi ed impadronironsi delle armi.
VIENNA, 16. — La Correspondenza politica dice che idee scambiate fra le tre grandi potenze del Nord dimostrano la ferma volontà di non lasciare nella insurrezione della Erzegovina che pongasi all'ordine del giorno la questione orientale.
BONNA, 16. — Nella seduta di oggi della conferenza unionista fu annunciato di aver stabilito l'accordo circa la dottrina della emanazione dello Spirito Santo, nei punti più essenziali.

DIARIO POLITICO

L'ERZEGOVINA

Stamo sempre in gran penuria di notizie politiche tanto all'interno che all'estero.
I nostri giornali, non avendo argomenti di maggiore importanza da dedicarvi la loro dialettica, si diffondono in analisi sulla commissione d'inchiesta per la Sicilia, e sui probabili risultati, che se ne possono sperare.
In quanto all'estero l'insurrezione dell'Erzegovina continua a tenere il primo posto nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica europea. Si potrebbe dire ch'essa è la sola che s'imponga in questi giorni di vacanze universali.
La corrispondenza viennese dell'agenzia Hivas contiene in proposito una nota piuttosto pessimista.
L'insurrezione dell'Erzegovina, di c'essa, sembra debba entrare in una fase assai seria.
Ieri ancora, un foglio ispirato dal ministero degli affari esteri (austriaco) osava scrivere che il movimento stava per abortire, e che al momento attuale non vi erano più di 380 uomini nelle file degli insorti. Ma oggidì si viene a sapere che la guarnigione di Trebigne, la quale si compone di un reggimento di fanteria, di un battaglione di cacciatori, e di una batteria di artiglieria, tentò fare una sortita, ma fu rigettata nella piazza dopo un combattimento di parecchie ore.
A chi si farà credere che una banda di 380 uomini senza disciplina e senza consistenza possa tenere in scacco una guarnigione simile? C'è che d'altronde prova benissimo che il movimento è

assai serio si è il silenzio mantenuto da quegli organi soliti a pubblicare ogni mattina dei bullettini sulle pretese vittorie turche.

Il Nazionale di Zara scrive:
«Ma la più importante notizia è quella che ci giunge dal Montenero. Quella prode popolazione è tutta in armi, ed attende il segnale di muoversi dal suo eroico principo. Numerosi volontari intanto sono già andati ad ingrossare le fila degli insorti, ed ogni giorno ne accorrono di nuovi.»
Un ultimo dispaccio da Ragusa notifica nuovi vantaggi ottenuti degli insorti, ed un altro da Agram accenna all'estendersi dell'insurrezione anche in Bosnia.

COSÌ DI SPAGNA

Il telegrafo madrileno continua tutti i giorni a darci notizie di vantaggi conseguiti dalle truppe alfonsiste sulle bande del pretendente. Però come abbiamo sempre accolto colla più stretta riserva i dispacci di fonte carlista, continuiamo a fare altrettanto per quelli della parte avversaria, che, a nostro parere, non meritano maggior fede. Le circostanze di fatto giustificano più che mai questo nostro contegno.
Un dispaccio da Miranda dice che Dorregaray si è avvicinato a tre leghe da Seo d'Urgel, ma che, respinto dalle truppe alfonsiste, fu costretto a rifugiarsi sulle montagne. Come avviene che questo capo di bande, già ferito e fuggitivo, secondo le notizie venute da Madrid, non solo campeggia liberamente, ma minaccia di far levare l'assedio già condotto a buon punto da Martinez Campos?
Fantasmagorie spagnuole!

LA RELAZIONE

sulla circolazione cartacea
(Continuazione e fine)
Abbiamo esposte le ragioni per cui il riscatto della circolazione consorziale deve, a nostro giudizio, essere iniziato allora soltanto che sia conseguito stabilmente e sicuramente il pareggio. Ma non è a dire però che nulla frattanto rimanga a fare, affinché la cessazione del corso forzoso possa giungere più sollecita e torni più agevole e meno onerosa. Noi crediamo che per conseguire questo risultato, oltre ad affrettare il pareggio e conseguire un'eccedenza di entrate, specialmente con la resistenza ai nuovi dispendi, nulla possa giovare quanto l'applicazione rigorosa della legge 30 aprile 1874, e delle disposizioni regolamentari successivamente emanate.
Già dicemmo che noi porremo ogni cura per conseguire questo risultato; e abbiamo ragione di credere che a ciò coopereranno volenterosamente gli istituti di circolazione; ma noi desideriamo ad ogni modo di vedere tutta una lacuna legislativa di non lieve momento. Nella legge 30 aprile 1874 sono stabilite sanzioni penali per coloro che emettono e mantengono in circolazione illegittimamente biglietti di Banca, per fabbricatori e spacciatori dei così detti biglietti di giuoco e di complimento, e, finché dura il corso legale dei biglietti dei sei Istituti autorizzati, l'obbligo del cambio è garantito con la minaccia della cessazione del corso medesimo. Ma questa sanzione vien meno colla cessazione del corso legale, e niuna pena è stabilita per chi violasse le altre inol-

teplici prescrizioni e proibizioni che nella legge anzidetta si riscontrano; manca poi ogni sanzione penale a tutte le disposizioni regolamentari in seguito emanate.
Noi vi proporremo pertanto di stabilire sanzioni atte a garantire in ogni parte l'osservanza della legge 30 aprile 1874 e delle disposizioni regolamentari emanate per la sua applicazione.
Ma la cessazione del corso forzoso può essere affrettata ed agevolata anche da miglioramenti sostanziali, che, traendo profitto dall'esperienza, vengano man mano introdotti nelle disposizioni della legge 30 aprile 1874; imperocché noi ci accordiamo nel concetto espresso da chi ebbe a riferire al Senato, intorno a quella legge, cioè, che essa debba avere il carattere di una legge di preparazione, di una legge cui dovranno seguire altre leggi e provvedimenti, intesi a lenire e limitare ognor più i danni del corso forzoso ed a prepararne e facilitarne la cessazione.
Un miglioramento sembra già a noi meritevole di essere accolto. La disposizione che convalidò la stipulazione del pagamento in moneta metallica per le cambiali, per biglietti all'ordine e per conti correnti e depositi presso le Banche e le casse di risparmio, ha avuto scarsissima applicazione. Alla fine dello scorso febbraio, sebbene la Banca Nazionale potesse rivolgere allo sconto di cambiali, biglietti e titoli sorteggiati, pagabili in moneta metallica, il quarto della sua riserva metallica liberata, cioè 19 milioni e mezzo più che altri 46 milioni di moneta metallica che essa possedeva in eccedenza dell'ammontare della detta riserva, ossia in tutto 65 milioni e mezzo di lire, il suo portafol-

APPENDICE 219

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Quel movimento di fianco, quella decisione istantanea di avvicinarsi alla montagna che fronteggiava il campo dei carbonari, — e che Alfredo non aveva potuto occupare per non disperdere troppo le sue forze, — lo impensieriva.
La vittoria che al primo istante, — quando aveva visto il nemico muovere difilato verso l'erta, — gli era sembrata sicura, Alfredo non la riteneva più tanto facile ora che i pontifici avevano scelto un terreno più adatto a svolgere le loro forze numerose, evidentemente allo scopo di stringere ed avvolgere le poche centinaia di nemici che fronteggiavano.
Soprattutto cercava di penetrare il motivo per cui il colonnello Droghen erasi avvicinato alla montagna assicurandosi di tutti gli sbocchi come se avesse potuto credere che appunto su quel vertice si sarebbero decise le sorti della giornata.

Ad ogni modo Alfredo nulla lasciò trapelare de' suoi sospetti e de' suoi timori, tanto più che non era ancor giunto a concretarli in una idea ben determinata.
Ordinò alla sua volta un movimento di fianco tenendosi pronto a respingere ogni sorpresa.
— La faccenda muta aspetto, — disse Margana al quale nulla era sfuggito delle preoccupazioni del capitano: — il nostro vantaggio è diminuito.
— Lo credi tu pure?... — gli osservò Alfredo.
— Eh!... mi par chiaro. Laggiù anche uso contro dieci potevamo lottare qui la cosa è ben diversa.
— Eppure non è questo ch'io temo.
— Ah!...
— Vedi quel versante là sulla nostra destra?...
— Lo veggio.
— Vorrei fosse in nostro potere e risponderci del successo.
Margana comprese.
Trasse un profondo sospiro e quindi:
— Impossibile!... Siamo pochi e non riusciremo ad impadronircene.
— Non sarebbe ciò che mi darebbe pensiero.
— E allora?...
— L'impossibilità è di sostenervi, il villaggio che sta al piede dell'altro versante potrebbe essere occupato.
— Non volevo dirlo ma avevo la me-

desima idea. E se così fosse che cosa accadrebbe?...
Alfredo Campi corrucciò la fronte.
— Era facile comprendere che questa probabilità lo bruciava.
E veramente il comandante dei carbonari non aveva torto.
Non potendo occupare la montagna, il nemico aveva ampia facilità di girare sui fianchi dei liberali, stringerli forse anche alle spalle.
E allora che cosa sarebbe accaduto?
— Fatalità!... — mormorò Alfredo: — fortuna ci abbandona.
Il sergente Margana udì queste ultime parole.
— Non sembra nemmeno a me che ci troviamo sopra un letto di rose affrettosi a rispondere — ma infine dei conti tutto non è mai perduto quando si è decisi a morire.
— Morire!... — esclamò Alfredo: — non è dalla nostra morte che l'Italia trarrà salute. Bisognava vincere.
— Chi vi dice che non vinceremo?...
— Chi?... Guarda.
Margana si volse da quella parte che Alfredo gli indicava e scorse varie compagnie pontificie le quali a passo accelerato stendevansi al piede della montagna in modo da dominare entrambi i versanti.
La posizione occupata era fortissima e al primo colpo d'occhio ben comprendevasi che l'azione si sarebbe svolta su quel punto.

— Si arrestano — osservò Margana con un grido di gioia. — In tal caso nulla è perduto.
— Lo credi?
— Ne sono sicuro.
— Perché?
— Non occupano la montagna.
— Tanto peggio.
— Ora sono io che non vi comprendo.
— Vuol dire che sono tranquilli da quella parte, o per meglio spiegarvi che hanno già disposto per impadronirsi durante l'azione.
— Può darsi che abbiate ragione: però non dispero.
— Ed io, dunque?... Credi forse di vedermi titubante?...
— Me ne guardi il cielo. Vi conosco troppo capitano, per pronunziare una simile bestemmia.
— Basta, poiché non avanzano e credono intimidirci saremo noi che gli attaccheremo.
— Così mi piace e viva l'Italia.
In un istante Alfredo trasmise gli ordini e la colonna guidata da Andrea avanzò di qualche centinaio di metri.
Fu il primo errore commesso in quella memoranda giornata, imperocché Andrea non era uomo da comprendere che innanzi tutto occorreva condursi colla massima prudenza per non perdere il vantaggio della posizione e prestare il fianco al nemico.
Ma chi avrebbe potuto arrestarlo nel suo slancio?...

Scorgendo come il nemico in onta al movimento offensivo non accennasse ad accettare battaglia, Andrea giudicò di poter decidere della sorti della lotta con un colpo di mano senza accorgersi che la sua squadra si trovava a troppa distanza, che per non rendere inutili i colpi bisognava scendere quasi al piano e che là appunto i pontifici lo attendevano.
Andrea titubò un istante.
Ma poiché, volgendosi indietro s'avvide che le altre squadre avevano preso posizione in modo da appoggiare il suo movimento, si inorgogli e credette di poter esser l'eroe della giornata.
— Fuoco — gridò — ed a questa parola tenne dietro una scarica generale.
Il nemico rispose sfacciatamente e Andrea lasciandosi trasportare dall'entusiasmo che in lui dominava sempre la ragione, credette di poter riuscire con un colpo di audacia.
— Avanti — urlò con voce stentorea, e tosto la colonna ubbidiente al comando del suo capo abbandonò le posizioni e lanciò a battaglia.
Il dado era tratto.
I compagni di Andrea avanzavano con tanto maggiore ardimento quanto più sembrava loro che il nemico mostrasse incertezza e peritanza.
Come succede generalmente — alla impressione che le prime scariche producono anche sull'animo dei più valo-

glio metallico non giungeva che a 3 milioni soltanto. Niuna cambiale, niun titolo sorteggiato pagabile in numerario metallico esisteva presso gli altri Istituti di emissione, sebbene quasi tutti possedessero moneta metallica, anco in eccedenza alle riserve mobilizzate.

Quest' assenza o tenuità d' investimenti metallici degli Istituti d' emissione basterebbe a dar sicuro indizio, quand' anche non ci fosse confermato da altri ragguagli, che assai scarso uso si è fatto in generale della facoltà con ceduta di stipulare validamente in alcuni casi il pagamento in moneta metallica. Certamente ciò deve ascrivarsi in parte alla novità della disposizione; ma in principal modo ci sembra che debba attribuirsi al fatto di aver limitata la convalidazione del patto ad alcune specie particolari di contrattazioni. Non è da credere che chi deve fare ogni altra sorta di contratti in carta, consenta agevolmente ad accettare cambiali o ad emettere biglietti all' ordine pagabili in oro, o tenga rilevanti somme metalliche depositate presso Istituti bancari; imperocché, così operando, egli si troverebbe esposto ai rischi derivanti dalle variazioni dell'aggio, ben più che non accada allorché tutti i suoi debiti, come tutti i suoi crediti, sono pagabili in carta. In tal guisa uno dei fini principali a cui pur si è mirato introducendo la disposizione in discorso nella legge del 30 aprile 1874, quello, cioè, di offrire modo al commercio di sottrarsi all'alea dell'aggio, viene in gran parte a mancare. Affinché questo intento possa essere conseguito e le stipulazioni di pagamenti in moneta metallica diventino frequenti, è necessario che ognuno possa, quando il voglia, compiere validamente in moneta metallica tutto quanto, per così dire, il giro de' suoi affari; è necessario, cioè, che sia data validità al patto in moneta, non soltanto rispetto alle cambiali, ai biglietti all'ordine e ai depositi presso le Banche e le Casse di risparmio, ma rispetto ad ogni specie di contrattazioni.

Non occorre ripetere le stringenti dimostrazioni che furono date da alcuni oratori, quando fu discussa dalla Camera dei deputati e dal Senato la legge sulla circolazione cartacea riguardo alla utilità grande che deve attendersi dalla convalidazione dei contratti in moneta metallica, siccome quella che porge il modo di evitare, in molti casi, l'alea dell'aggio, e attenua in tal guisa il più grave tra gli effetti dannosi che derivano dal corso forzoso. Giova solo notare che, dichiarata generale la validità

delle stipulazioni di pagamento in moneta metallica, ed estesa quindi anco ai mutui ipotecari ed alle locazioni rustiche, che, in ragione della lunghezza dei termini, sono fra le contrattazioni che danno più largo adito all'alea dell'aggio, sarebbe grandissimo il beneficio che la proprietà fondiaria e l'agricoltura ne ritrarranno.

Neppure ripeteremo quanto fu dotamente ragionato durante la discussione ora ricordata per chiarire l'insussistenza del pericolo che la validità dei contratti in moneta metallica possa esercitare una trista influenza sull'aggio, quando dicono appunto l'opposto gli esempi dell'Austria e degli Stati Uniti, dove la validità dei contratti in discorso è generale, e quando anzi, agli Stati Uniti, il provvedimento della convalidazione fu seguito da una sensibile mitigazione degli aggi enormi a cui l'oro era ivi solito. Bensì siamo persuasi che, anco divenuto frequente l'uso di contrattare in moneta metallica, accadrà il più delle volte che, anziché il numerario metallico, si paghi in carta con l'aggiunta dell'aggio, al corso del giorno del pagamento; in tal guisa la validità del patto avrà dato modo di sottrarre le contrattazioni all'alea dell'aggio e non saranno di fatto ristretti gli usi della moneta cartacea.

Ma la validità dei contratti in moneta metallica potrebbe recare un altro grande beneficio, ove si accogliesse il partito di estinguere la circolazione consorziale in modo graduato e quando l'estinzione fosse in parte compiuta e i biglietti ritirati fossero stati sostituiti nella circolazione da moneta d'oro e d'argento; imperocché se per avventura, a cagione di una crisi politica od economico, l'aggio ricomparisse, sarebbe reso minore il pericolo, mercè la validità dei contratti metallici, che l'oro e l'argento si occultassero o venissero esportati.

Per queste ragioni noi intendiamo di proporre che siano dichiarati efficaci, senza eccezione alcuna, le stipulazioni di pagamento in moneta metallica.

Da ultimo come già abbiamo accennato, noi intendiamo di ritornare sull'argomento delle Banche d'emissione e presentarvi proposte che valgano ad agevolare la circolazione dei loro biglietti, una volta cessato il corso forzoso e insieme a farle cooperare col Governo al ristabilimento della circolazione metallica.

Abbiamo detto che l'articolo 29 fu da noi accettato con qualche riserva, e qual sia stato il frutto dei nostri studi sulla proposta specifica della giunta della

Camera per la conversione dei beni immobili delle Opere Pie in rendita pubblica. Abbiamo accennato eziandio ad altre proposte che possono mettersi innanzi; e pur reputando che il momento di decretare l'abolizione del corso forzoso non sia ancora venuto, ci è sembrato che intanto noi avremo corrisposto allo spirito dell'articolo 29, indagando agli apparecchi e le condizioni preliminari che renderanno possibile quel grande avvenimento. Quando il nostro bilancio presenti un'eccedenza d'entrate, quando la produzione del paese superi, più che oggi non accada, i consumi, e però i risparmi della nazione sieno divenuti ragguardevoli, quando la ubertà dei raccolti e in generale la copia della produzione abbia rivolto a favor nostro la bilancia monetaria internazionale, quando l'aggio dell'oro sia a poco a poco cessato, se intanto avremo con vigore applicato la legge 30 aprile 1874, e aggiunte le sensazioni penali di cui è mancante, se avremo resa legale ogni contrattazione in oro, se infine avremo con opportune riforme predisposto le Banche d'emissione, non solo a sopportare il fatto della cessazione del corso forzoso, ma ad aiutarlo, allora o signori, sarà giunto il tempo di proporre le operazioni che gradatamente, ovvero in un sol tratto, tolgano di mezzo la emissione consorziale e ristabiliscano la circolazione metallica. Sarà quella opera grande di compimento; ma non meno utile, ne meno seconda sarà l'opera di preparazione alla quale frattanto noi vi invitiamo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Ci si assicura che l'on. Spaventa, secondando anche il desiderio manifestato da qualche giornale di Palermo e da molti egregi cittadini dell'Isola, sarà pure tra i ministri che visiteranno tra breve la Sicilia.

Non v'ha dubbio che la presenza dell'on. Spaventa sarà propizia ad una regione italiana che molto attende dai lavori pubblici, per il miglioramento delle sue condizioni. (Libertà)

Il sindaco Venturi sarà domani di ritorno in Italia. Passando per Torino, andrà a visitare S. M. il Re.

Il Sindaco è stato invitato ad assistere alle feste che avranno luogo in Firenze per commemorare il centenario di Michelangelo.

15. — Sono ieri pervenute al Governo altre adesioni di comuni chiusi alle proposte ministeriali per il canone del Dazio Consumo. Sino al 12 agosto i comuni che avevano accettato erano 198.

PALERMO, 13. Ieri una pattuglia di Carabinieri e guardie campestri di Altavilla rinvennero nel mandamento di Cimina il cadavere di un bandito abbastanza pericoloso a nome Parisi Francesco di Altavilla, già evaso dal carcere di Caccamo. Si ignora da chi e per quale motivo sia stato ucciso.

BOLOGNA, 16. — Oggi le truppe che si trovano di guarnigione a Bologna, cioè i reggimenti 10, e 44 andranno ai campi di Val di Savena e Val di Reno, e i reggimenti 9 e 43 che ivi si trovavano rientreranno invece in città, di accantonamento.

Tanto ieri sera che l'altra sera i soldati fecero festa negli accampamenti, ballarono, accesero fuochi di gioia, e alzarono piccoli palloni illuminati.

Tutti i giorni dalle truppe accampate si fanno manovre e fazioni sulle vicine colline, anche col concorso dell'artiglieria e della cavalleria. (Gazz. dell'Emilia)

Ieri molti bolognesi partirono per Faenza onde assistere alla inaugurazione dell'Esposizione romagnola.

Il Municipio di Forlì e quello di Solarolo inviarono a Faenza per tale circostanza i loro concerti musicali. (Id.)

FAENZA, 15. — L'esposizione è bellissima. All'inaugurazione il discorso di Finali piacque molto. Al pranzo vi furono ottanta commensali e furono fatti

molti e belli brindisi. La città è in gran festa.

ASTI, 14. — Scrivono alla Libertà: In questo circondario scorrazza già da qualche tempo una banda di briganti forte di 30 individui circa, ai quali si sarebbero recentemente uniti altri 12 evasi dal reclusorio di Alessandria e che sarebbero ora circa una cinquantina, che incutono terrore e spavento nelle popolazioni per i fatti atroci dai medesimi commessi in pochi giorni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il Figaro reca: «Ieri ebbe luogo all'arcivescovado una riunione di tutti i vescovi dipendenti dalla giurisdizione di monsignor Guibert e degli arcivescovi delle metropoli vicine alle diocesi di Parigi, cioè di Rouen, Sens, Tours e Bourges. Argomento della riunione era, dicesi, la questione dell'Università cattolica».

15. — La France nouvelle annunzia che il signor de Laurentie, il decano dei giornalisti francesi, esso ha ottantadue anni, abbandona la Direzione dell'Univers, e viene sostituito dal Visconte Mayol de Lupé.

Le notizie della salute del generale Faidherbe sono piuttosto inquietanti. INGHILTERRA, 14. — Nel suo messaggio per la chiusura del Parlamento inglese, la Regina fece allusione in questi termini al bill della marina mercantile che diede occasione al memorabile incidente Plimsoll:

«Lo stato degli affari pubblici e le divergenze di opinione che si manifestano naturalmente sopra un testo completo e largo, v'impedirono disgraziatamente di completare lo studio del bill della marina mercantile; ma mi congratulo che abbiate potuto, con una disposizione temporanea, diminuire considerevolmente i pericoli, ai quali trovasti esposta quella parte dei miei sudditi, che si dedicano alla navigazione».

SERBIA, 13. — Si ha da Belgrado: Ieri giunse di ritorno da Vienna il principe Milano; l'accoglienza fu entusiastica: tutta la città era imbandierata e la sera ebbe luogo una spontanea illuminazione generale.

ATTI UFFICIALI

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Vendita della Galleria già del Monte di Pietà di Roma ora di proprietà della Casa dei depositi e prestiti.

Alle ore dieci antimeridiane degli infradici giorni dei prossimi mesi di novembre e dicembre in Roma, nel palazzo detto del Banco, N. 199, sulla piazza del Monte di Pietà, seguiranno gli incanti pubblici per la vendita dei Quadri, Sculture in marmo, Mosaiici, Pietre colorate, Bronzi ed altri Oggetti di Antichità e Belle Arti, esistenti nella Galleria già del Monte di Pietà di Roma ed ora della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Detti oggetti saranno esposti all'asta secondo le norme prescritte dal vigente Regolamento di Contabilità Generale, in undici distinti lotti, sulla base dei Prezzi d'estimo, e nei giorni seguenti, cioè:

Lotto N.	Prezzo L.
26 nov. 1875 1 38 Pitture	21.665. —
30 " " 2 74 " "	44.485. —
3 dic. " 3 200 " "	100.875. —
7 " " 4 188 " "	162.160. —
11 " " 5 221 " "	83.730. —
14 " " 6 104 " "	79.487. —
17 " " 7 19 " "	9.368. —
21 " " 8 75 " "	63.641. —
25 " " 9 120 " "	109.142. —
28 " " 10 95 " "	69.905. —
31 " " 11 113 Oggetti diversi d'arte d'ant.	61.672.60

N. 1244 Somma L. 814.797.60 Ove a tutto il 15 del prossimo ottobre venga presentata un'offerta complessiva d'acquisto di tutti gli oggetti della Galleria per una somma non inferiore a L. 815.000, e questa offerta sia garantita col deposito del decimo del prezzo in contanti od in titoli al portatore del Debito Pubblico Italiano al valore di Borsa, seguirà il giorno 26 Novembre un'asta incanto sulla base della offerta medesima.

Il Capitolato delle condizioni cui è subordinata la vendita, venne pubblicato nel Catalogo a stampa della Galleria, il quale potrà essere ispezionato da chiunque alla sezione 4. di questa Intendenza provinciale di Finanza ed alla P. Prefettura. L'Intendente CARIGNANI

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Esami di lingue straniere. — Il regio Provveditore agli studi ha pubblicato quanto segue:

Il giorno 6 del p. v. ottobre avranno luogo presso questo Ufficio gli esami di abilitazione all'insegnamento delle Lingue straniere viventi, in conformità al Regolamento 5 giugno 1869.

Gli aspiranti presenteranno prima del 30 p. v. settembre la loro domanda su carta da bollo coi seguenti documenti:

a) attestato di nascita da cui consti aver essi compiuto l'età di anni 20 — Per le aspiranti maestre basterà l'età d'anni 18;

b) attestato di buona condotta del Sindaco per l'ultimo triennio;

L'esame sarà in iscritto ed orale — L'esame scritto consisterà in una composizione nella lingua straniera, ed in una versione dalla lingua straniera nell'italiana — L'esame orale consisterà nel dar ragione degli elaborati, nella retta pronunzia, nel volare all'improvviso dalle due lingue (italiana e straniera) brani di autore classico, nel rispondere a questioni grammaticali e filologiche, nel dar prova di conoscere i principali scrittori della lingua in cui il candidato diede l'abilitazione.

Gli aspiranti pagheranno prima dell'esame al Segretario di questo Ufficio la tassa di L. 40 prescritta dall'art. 6 del citato Regolamento.

Gli aspiranti che intendessero abilitarsi per due o per più lingue straniere, ne faranno apposita istanza pagandone la tassa prescritta.

Padova 2 agosto 1875.

Il regio Provveditore

LEPORA

Igiene pubblica. — Nell'appendice del n. 189 del Giornale di Udine leggesi un bell'articolo del ch. dott. Pari sulla causa della straordinaria mortalità che osservossi quivi da circa ott'anni, e si credette di bene apporvi attribuendola alla chivaviche. Ma costeste fognie non erano prima di questo tempo? Nulla si fece per diminuirne l'infamia? Senonché il quesito parmi mal posto, perchè prima della mortalità c'è la malattia, e perciò credo che si dovesse piuttosto cercare le cause per cui da quelle malattie perirono gli infermi. Uso il plurale sapendo che in tutti quegli anni non fu una malattia speciale, per esempio una infezione, che abbia prodotto siffatta sciagura, come sembrerebbe dalla domanda che medici e non medici si sono fatta. Essendo state diverse le malattie e per la forma e la loro natura, è mai presumibile che una unica ne sia stata la causa? Poiché dunque furono differenti in quel modo le malattie e varie le cause, quelle tante morti, ch'è da supporre non fossero in proporzione del numero degli ammalati, stante che non si parla di questa circostanza, a che dev'essere accagionato se non alla cura praticata a quei poveri infermi? Per quanto io vada immaginandone un'altra, non la trovo, e invece opinio sia stata questa, perchè una qualunque pur dev'essere, nè può essere che quella che agì direttamente sul morbo che s'intendeva guarire. I miei colleghi di Udine sono tutti più o meno dotti, alcuni dotissimi, nè io accuso veruno di essi, accuso il loro sistema medico, tanto più che anco in altri paesi d'Italia servi a darne la statistica, che que' signori deplorano nel proprio. Nè questo sarebbe il primo caso che si dovesse abbandonarlo pel bene dell'umanità, se anche quello di Brown, di cui esso è un fac simile, morì grazie a Dio con le sue vittime dopo pochi anni di voga, e si tornò alla tera

rosi, avea tenuto dietro la sicurezza, la noncuranza.

Poiché il piombo li aveva rispettati una volta, due volte, sembrava a quei giovani prodi di essere divenuti invulnerabili e quindi poter tutto tentare. Condotti da Andrea, era ben facile immaginare che avrebbe osato lanciarsi alle più strane e magnanime imprese.

Ormai la distanza che separava i carbonari dalle truppe del Papa, era ben piccola. I combattenti potevano quasi distinguere gli atteggiamenti dei volti, udire le grida, le minacce, le bestemmie.

Andrea che marciava il primo alla testa della sua colonna, si volse e poté accorgersi che le poche scariche del nemico non gli avevano recato nessun danno.

Appena tre dei suoi uomini erano stati obbligati a ritirarsi dal campo dell'azione e ancora le loro ferite erano leggere.

Ma così non poteva dire l'avversario. Infatti il fuoco dei carbonari diretto con una precisione ed un vigore dei quali non si sarebbero creduti capaci quei giovani, non avvezzi al mestiere delle armi, avea diradate le prime linee nemiche e scorgevasi benissimo ad occhio nudo il trasporto dei feriti all'ambulanza.

Sempre addossato alla montagna, An-

drea non perdeva di vista nessun particolare e non dubitando — in conseguenza della fiacca condotta del nemico di poter fare un colpo decisivo, attendeva ansioso l'ordine di Alfredo per cacciarsi innanzi.

Gli pareva impossibile che l'audace capitano non cogliesse il destro di assicurare in tal modo la vittoria e certamente occorreva tutta la devozione, tutta l'ubbidienza che professava ad Alfredo per trattenere Andrea dal fare un colpo di testa.

D'un tratto le trombe squillarono nel campo nemico e Andrea vide tosto compiersi un movimento di ritirata.

Non vi voleva di più per esaltare le teste dei volontari.

— Fuggono, fuggono — si gridava nei ranghi. — Inseguiamoli.

Andrea titubò un istante, ma poiché gli parve che difficilmente sarebbe riuscito a trattenere i suoi soldati, anzi persuadendosi che gli sarebbe stato impossibile il farlo, credette di aver messa al coperto la sua responsabilità e di poter quindi agire conformemente al suo vivo desiderio.

— Fuggono; — pensò Andrea, — fuggono dinanzi a me, dunque io devo inseguirli.

(Continua)

peutica tradizionale di ben diciotto secoli conservata da tutti i medici e dai più insigni dell'uno e dell'altro emisfero.

Dott. PIERVIVIANO ZECCHINI

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

18 agosto. Contro De Lazzari Pasquale per minacce; contro Zopello Giovanni per ferimenti; contro Romano Ritratto per ricettazione dolosa, dif. avv. Morbiolo. Contro Ghedini Vittorio per oltraggi, dif. avv. Macola.

Lettera. — Ci è grato pubblicare la lettera che l'egregio professore abate Modesto Bonato mandò al sig. Sindaco di Conselve in risposta a quella scrittagli dal medesimo, e già inserita nel nostro Giornale intorno all'Aldobrandino:

All'illustrissimo sindaco di Conselve dott. avv. Luigi Trivellato.

Padova 7 agosto 1875. Una delle poche e più care compiacenze ch'io provassi nella qualità di scrittore, mi venne, illustrissimo signor Sindaco, dalla lettera ch'ella ebbe a scrivermi sotto la data 29 luglio, e fece altresì inserire nel *Giornale di Padova*, 2 agosto, per incarico della Giunta e del Consiglio Comunale, da lei presieduti con tanto abile ed accetissima saviezza.

Nel far omaggio del mio opuscolo a cotesto Municipio, ad altro io non mirava, che a chiamare l'attenzione dei suoi rappresentanti e comunisti sopra la persona del loro Aldobrandino, dell'insigne guerriero, che nel medio evo avea levata gran fama di sé, e sopra un avvenimento non solo glorioso per Padova, ma per tutta l'Italia, qual fu per la sua disfida, cantata allora dai poeti, ed anche allora come di recente figurata dal pennello dell'artista.

Del resto dubbioso e temente dei meriti dell'opuscolo io non m'attendeva che una benigna accoglienza, quale si usa con chi annunzia cosa grata. In quella vece io mi trovo e confesso piucchè vinto, soprattutto dalla gentilezza d'animo de' suoi rappresentanti, i quali non contenti di scorgere nel mio lavoro un lusinghiero ricordo, si affrettarono di pubblicare per mio onore nel *Giornale di Padova* le lodi già sparse nella lettera.

Tratti di tanta cortesia non si cancelleranno mai dal mio animo; nè mai andranno disgiunti dalla memoria del loro Aldobrandino, che me ne occasionò il godimento. La terra di Conselve nella nobiltà de' sentimenti non ismentisce il suo eroe, meritamente fregiato dei titoli di cavaliere e barone dell'Impero Germanico, e per quella avuto in grandissima stima ed onore alla Corte del primo Federico.

Dopo ciò può immaginare, illustrissimo Sindaco, s'io di buon grado rinunzi al diritto di proprietà per la ristampa dell'opuscolo, quale per suo mezzo mi si chiede dalla Giunta e dal Consiglio. Anzi io non posso che render grazie dell'onore, onde si stima degno quel mio tenue lavoro; nè v'ha, a mio credere, per l'animo d'un autore compenso più dolce e prezioso, che il veder riprodotte alla luce del pubblico dall'altrui apprezzamento le fatiche della sua penna.

Così la lettura dell'opuscolo possa riuscire al Comunisti di tanto piacere, quanto generosi si mostrarono verso l'autore i voti del lor Consiglio!

Quanto poi al desiderio che la mia penna si presti all'uopo dell'Epigrafe da collocarsi sotto la loggia municipale io non mi sottrarrò all'onorevole invito; peccerei di scortesia verso tanto benigna deferenza. E certo, se l'ispirazione sarà pari al mio buon volere, che solo posso offrire con sicurezza, mi chiamerò tre volte fortunato. Ad ogni modo io spero ch'esso mi varrà di ammissibile discolpa a non reggiunta aspettativa.

Frat tanto, illustrissimo Sindaco accetti le più sincere proteste della mia considerazione, e voglia farsi interprete presso la Giunta ed il Consiglio della mia più sentita gratitudine.

Ab. prof. MODESTO BONATO.

Notizie militari. — Sappiamo che a prender parte alle grosse manovre

fiutate pel 4 settembre p. v. nel manovano, e da noi accennate fino da ieri, sono destinati anche due squadroni del 19° reggimento cavalleria, e il 6° bersaglieri ora di presidio in Treviso.

Teatro Garibaldi. — Anche Meneghino si è fatto filosofo, e sostiene le sue brave tesi di giurisprudenza come un laureando. Iersera p. e. è toccato al divorzio ed al duello, le due grandi questioni che tengono in angustia gli autori drammatici. Possibile che nemmeno il giulivo linguaggio del volgo possa esimersi dal servire d'istrumento alle dimostrazioni sceneggiate dei problemi sociali? Avevzi a ridere ogni sera ai bizzarri componimenti della compagnia, a salutar sulle scene il Meneghino buon padre di famiglia, un pò corto d'intelligenza, qualche volta fanfarone, pare impossibile che quel tal signore possa divenir un marito tradito, od un amante disperato. Del resto che dramma! Un'amante che con sfacciata insistenza è sempre alle calcagna del Pamata, un marito che ad ogni lagnanza sta per prorompere, e si trova dinanzi, come ostacolo, una dimostrazione sul divorzio, un babbo che tien d'occhio in santa pace la figlia e l'amante, e non si cura del marito. È un complesso gustosissimo.

Quanto alla *Francesca da ridere* vi sono delle parodie che giungono ad essere profanazioni, vi sono dei concetti a cui la consacrazione della poesia toglie pretesto a puerili trasformazioni. Persino la sublime apostrofe all'Italia è guastata dalla mano procaace del caricaturista. È insomma una vera birbonata... senza il vapore.

Non ci resta altro a ricordare ai nostri lettori, che questa sera per correr miglior acqua alza le vele... il celebre *Barchett de Boffalora*.

Segretari Comunal. — Per uno sbaglio di scritturazione abbiamo l'altro giorno riferita la data del 22 corrente come quella in cui scade il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami d'idoneità nell'ufficio di Segretario Comunale, mentre invece detto termine è già scaduto col giorno 31 luglio u. s., nè consta che sia stato protratto.

Cane trovato. — Presso il signor S. Orefice in contrada dei Fabbri, n. 3 2, potrà essere recuperato un cane *pinch* rinvenuto oggi nella stessa via.

Ieri sera una povera ragazza smarrit in questa città un orecchino d'oro con una piccola pietra verde. Chi lo avesse trovato farebbe opera assai commendevole col portarlo alla filanda del signor Sartori in Borgo Rogati.

Cave de' Marmi di Canova. — Nel n. 186 del *Giornale di Udine* (6 corr.) troviamo la seguente partecipazione del nostro amico Del Bon, e la raccomandiamo ai nostri gentili colleghi, potendo affermarne la verità:

I. Che le cinque Cave di Marmi, Alabastri, Litografiche e Pietre di costruzione da lui scoperte ed aperte, sono pronte, e possono soddisfare a qualsiasi commissione.

II. Che esso tiene già sbazzati de' blocchi grandiosi, specialmente di Brocattelli antichi, venati, lumacchelle e Litografiche.

III. Che dovette sospendere i lavori d'escavo perchè i piazzali erano e sono già gremiti di blocchi della complessiva cubatura di metri 200 cubi.

IV. Che molte mine sono pronte ad accendersi quando parte di questi blocchi verranno comperati, o quando si richiedessero maggiori lunghezze su enormi blocchi pronti ad escavarsi.

V. Che i marmi finissimi delle Cave da esso scoperte ed aperte, fino dal 1873, si possono facilmente condurre alle Stazioni di Sacile e Conegliano, essendosi già da lui costruita una solida strada dalle Cave alla pubblica strada di Stevena, paese a 4 miglia da Sacile ed a 7 miglia da Conegliano.

VI. Che tutti i marmi bianchi, africani, brocattelli, puddinghe ed alabastri delle sue Cave sono esenti da pietre focalie, da sassi di pietra viva e subiscono ottima pulitura.

VII. Che le dette Cave sono aperte nel seno delle Alpi, e non sovra terreno di trasporto.

VIII. Che le Cave di Marmi da lui scoperte non sono da confondersi con quella del Longone, colle di trasporto, Cava che nè esso nè i suoi trenta ope-

rai non hanno potuto ancora vedere, nè forse vedranno.

IX. Che è desiderabile la detta Cava del Longone possa dar lavoro a tanti bravi operai di Vallegger, Savena, Saron, Colugna, finchè esso Del Bon possa riprendere l'escavo, dopo la vendita di tanti blocchi scavati e sbazzati.

Ma se quella Cava esiste, perchè non si richiamano tanti operai che dovettero emigrare? Coraggio adunque, perchè con la concorrenza nascono gli affari, ma con i soli articoli non si può impedire l'emigrazione di poveri padri di famiglia che attendono l'occasione per la vorare nel loro paese.

Il dott. Del Bon, lungi dall'invidiare o dall'osteggiare, benchè abbia subito dispiaceri, umiliazioni e ripulse ingiuste (per l'invidia altrui) desidera e prega i Giornali italiani a ricordare le sue Cave ed a raccomandarle, e raccomanda anche la Cava del Longone (in vista dell'interesse di quei cari paesi) se quella Cava, da esso non veduta nè da' suoi operai esiste e da marmi fini.

A. DEL BON

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 15.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Masier Giambattista, cameriere, vedovo, con Basso Margherita, domestica, nubile.

Morti. — Finotti Isola di Sperandio, d'anni 22; soldato nel 2° Reggimento fanteria, di S. Zeno di Montagna.

Una bambina dell'Istituto Esposti.

ULTIME NOTIZIE

Ieri sera per la festa, del ferragosto ci sono mancati molti giornali.

Si ha da Calcutta, 14: È arrivato il piroscafo *Genova* della Società del Lloyd Italiano: carica tosto per ritornare nel Mediterraneo.

E da Roma, 16: La fregata *Vittorio Emanuele*, a-vente a bordo gli allievi della scuola di marina giunse ieri a Cartagena. La salute a bordo è ottima.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia è convocata per la fine di agosto.

Abbiamo da Milano, 16, sera: Le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Margherita giunsero a Milano e ripartirono per Monza.

CORRIERE DELLA SERA

17 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 agosto 1875.

Dunque il 5 novembre l'aula di Palazzo Madama si cambierà in tribunale, anzi in Alta Corte, e l'on. Satriano sarà chiamato a scolararsi dell'accusa di falso che da sei mesi lo perseguita, lo avvolge nelle sue spire senza ch'egli se ne dia per inteso.

Questa notizia ha commosso altamente l'opinione pubblica e offerse ai giornali della Sinistra una eccellente occasione di stigmatizzare il sistema di criticare acerbamente la composizione del Senato e protestare, e imprecare e involgere tutto un consenso nella colpa d'un solo suo membro.

Gli è un metodo assai comodo e spicciativo cotesto, metodo che si lascia indietro le procedure spicciative della giustizia stataria.

Io non voglio assumere le difese dell'accusato senatore: ma la presunzione dell'innocenza che rende sacro un colpevole fino all'ora della sentenza, non vi pare che dovrebbe essere un pò meglio osservata?

Ora mi si afferma che il barone, cedendo alle sollecitazioni degli amici, per evitare al Senato l'incresciosa missione d'erigersi a giudice e a condannatore, si disponga a rassegnare l'alta sua carica passando in tal guisa sotto l'azione dei tribunali ordinari. È tardi, se volete, ma sempre in tempo. Io non ho... una volta avrei detto: l'onore, adesso debbo dire la sventura di conoscere l'accusato: ma se una voce di galantuomo arriva sino a lui, ecco, io lo inanimo a durare nella buona risoluzione, che mi sembra altamente democratica.

Soggettandosi ai giudizi ordinari, egli avrà semplicemente rinunciato al privilegio dei tribunali eccezionali, e proclamata la suprema uguaglianza di tutti innanzi alla giustizia.

I. F.

ESECUZIONE CAPITALE

Scrivono da Potenza all'*Opinione*: Stamane 14, ebbe luogo in Potenza l'esecuzione capitale del condannato Federico Aliano da Paterno.

Questo malfattore, per lieve questione avuta con tal Mirciovetera, nel 13 novembre 1865, l'uccise con due fucilate in pieno giorno ed alla presenza di più persone. Da quel giorno si diede a scorrazzare la campagna, associato ad altri malfattori, commettendo ogni sorta di reati. Arrestato nell'aprile del 1873 dai reali carabinieri, venne nel novembre 1874 condannato dalla Corte d'Assise di Potenza alla pena di morte per 59 gravissimi reati, cioè per 12 assassinii con premeditazione, 7 omicidi volontari, 4 maficati, omicidi dei quali due con ribellione alla pubblica forza, una ribellione semplice, un'estorsione con sequestro di persona ed omicidio; 4 ferimenti gravi, 19 estorsioni con sequestro di persona, accompagnate da gravi ferimenti dei catturati, estorcendo in complesso la somma di 53 mila lire; 6 mandati estorsioni con sequestro di persona e ferimenti; tre grassazioni ed uno stupro violento, oltre al reato di associazione di malfattori.

Sarebbe troppo lungo esporre tutte le circostanze che accompagnarono ciascuno dei detti misfatti e narrare le atrocità, e le sevizie usate ed i tormenti fatti subire dall'Aliano agli infelici che caddero nelle sue mani. Basti accennare alcuni dei fatti più gravi.

I contadini coniugi La Vecchia, essendosi rifiutati di far da manutengoli alla banda della quale faceva parte l'Aliano, esso, in compagnia di altro brigante, verso la mezzanotte del 16 ottobre 1866, si recò nella capanna di quegli infelici ed ivi, presente la famiglia tutta, a colpi di fucile li uccise entrambi, e l'altro brigante, che era rimasto inoperoso gl'impedì di cavare gli occhi alle vittime.

L'Aliano, avendo sospettato che il contadino Luigi Di Noia avesse contribuito all'uccisione di un brigante nel 29 maggio 1870, si recò nella sua abitazione, e trovato che il Noia era assente, gli uccise la moglie a colpi di pugnale. La sorella di questa, essendo accorsa ad implorare pietà, venne anch'essa uccisa con un colpo di fucile. L'Aliano, non essendo contento di quella vendetta, tornò in quella desolata casa il 25 ottobre dello stesso anno, e trovati i due figli e la nuora del Di Noia, tutti e tre uccise a colpi di pugnale, ed in quello stesso giorno, recatosi alla casa di suo zio, Vito Tordugno, che ei sospettava avesse relazione con la forza pubblica, appena lo vide, mise un grido di gioia, ed affrattolo, col pugnale ancor fumante del sangue dei Di Noia, l'uccise; e poi con l'arma stessa uccise la di lui moglie, Rosa Mazzeo, ch'era incinta di otto mesi, ed un fanciullo che fu trovato tra le braccia della madre, stretto in un amplesso di morte; poscia gli uccise il figlio Giovanni e ferì altri giovanetti, Raffaele, Carmela e Maria, i quali furono salvati perchè si fionero morti, e chiuse infine quella scena di sangue col riversare su quei cadaveri ancor palpitanti una caldaia di acqua bollente che era apprestata a cuocere la minestra di quella famiglia.

Nel 2 luglio 1870 la banda brigantesca comandata dall'Aliano catturò tale Antonio La Rocca. Non essendo esso contento del denaro che aveva ricavato, l'Aliano tagliò un orecchio al La Rocca e lo inviò con un biglietto alla di lui moglie, chiedendo altro danaro. La banda brigantesca, essendo stata sorpresa dalla forza pubblica, nella fuga trascinò seco il La Rocca, che fu poi rinvenuto decapitato nel successivo giorno 8. La di lui moglie, alla vista del cadavere,

ricevè tale impressione di dolore e di raccapriccio che ne impazzì.

Nel settembre dello scorso anno, adirato l'Aliano contro i manutengoli Francesco e Domenico Spalidoro, perchè lo rimproveravano delle sevizie che usava ai catturati, li uccise a colpi di fucile.

Questa è la serie dei principali reati dell'uomo che stamane, come abbiamo detto, ha pagato, il suo debito alla giustizia.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — L'*Univers* annunzia che l'apertura dell'università cattolica di Parigi avrà luogo in novembre.

Il fratello del re di Portogallo è giunto a Parigi.

Decazes fu eletto presidente del Consiglio generale di Bordeaux.

BELGRADO, 16. — In seguito al risultato delle elezioni il ministero diede le dimissioni che furono accettate.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nedib Pascià fu nominato comandante delle truppe nell'Erzegovina. Il *Corriere d'Oriente* calcola a 2000 uomini le truppe inviate contro gli insorti.

Fichy è arrivato.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 16. — Rendit. 11. 78 25 78 40. 120 franchi 21 52.

Milano, 16. — Rend. 11. 78 48 78 50.

120 franchi 21 54.

Sette. Domande di argenzini, e alcune domande di tarme di merino.

Stato, 14. — Sette. Limitati affari nelle europee, transazioni nelle asiatiche.

Marsiglia, 14. — Gran Mercato calmo.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

18 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 42.9

Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 10.0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Temperatura massima	766.1	765.0	765.2
Temperatura minima	+25.3	+23.2	+25.3
Tens. del vap. acq.	15.66	14.05	12.48
Umidità relativa	68	47	60
Dir. e for. del vento	NE 1 SSE 1 S	S	2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 17

Temperatura massima — + 29.5

minima — + 21.61

Bortol. Moschin, gerente responsabile

AVVISO

Il sottoscritto valendosi dell'art. 712 del Codice civile dichiara vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia e di pesca nei fondi posseduti dallo stesso nelle frazioni di Codiverno e Codivernarolo del comune di Vigonza e confinanti a levante Cucchetti, e strade comunali Campolino, Quattro Ca Pionca, mezzodi Treves, Rubistello, Cucchetti, Corinidi, eredi Nardin, e strada comunale Quattro Ca, ponente Fiumicello Tergola, Rubustello, Cucchetti e strade comunali di Codiverno o Gerla o Campolin, e tramontana Fiumicello Tergola, Rubustello, Cucchetti e strade comunali di Quattro Ca, Cilitana e Cognaro.

Stov. mar. Selvatico, Estense

AVVISO

Il sig. Eugenio Giacomo Moschini, in base all'articolo 712 del Codice Civile proibisce la caccia e pesca sui fondi da lui posseduti nei Comuni di Veggiano, Cervarese S. Croce, Selvazzano e Brusapiana.

Notifica quindi a chiunque tale divieto per ogni effetto della legge sud detta.

2-374 Eugenio Giacomo Moschini

RICHIESTA

di persone da impiegarsi in vari luoghi con adeguato compenso. — Per le condizioni affrancare a P. D. A. B. in Pistoia. — Chi desidera risposta franca unisca francobollo.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Milanese diretta da Carlo Righetti rappresenta una commedia, ed il vaudeville: *Et barchett de Boffalora*. Ore 9.

In base al Decreto di questo R. Tribunale 12 giugno 1875, nel giorno 25 settembre prossimo venturo alle ore 10 ant. avrà luogo avanti il sottoscritto Giudice Delegato e nella Sala delle pubbliche Udienze Civili della II Sezione del Tribunale suddetto l'esperimento d'asta da eseguirsi a rito austriaco per la vendita dei sotto descritti stabili appartenenti al Concorso Clementi don Leone, Odone e Marianna, e città:

Lotto I.

Molino da grano a due ruote con casa e campi 1.478-1, 1.478-2, 1.478-3, 1.478-4, 1.478-5, 1.478-6, 1.478-7, 1.478-8, 1.478-9, 1.478-10, 1.478-11, 1.478-12, 1.478-13, 1.478-14, 1.478-15, 1.478-16, 1.478-17, 1.478-18, 1.478-19, 1.478-20, 1.478-21, 1.478-22, 1.478-23, 1.478-24, 1.478-25, 1.478-26, 1.478-27, 1.478-28, 1.478-29, 1.478-30, 1.478-31, 1.478-32, 1.478-33, 1.478-34, 1.478-35, 1.478-36, 1.478-37, 1.478-38, 1.478-39, 1.478-40, 1.478-41, 1.478-42, 1.478-43, 1.478-44, 1.478-45, 1.478-46, 1.478-47, 1.478-48, 1.478-49, 1.478-50, 1.478-51, 1.478-52, 1.478-53, 1.478-54, 1.478-55, 1.478-56, 1.478-57, 1.478-58, 1.478-59, 1.478-60, 1.478-61, 1.478-62, 1.478-63, 1.478-64, 1.478-65, 1.478-66, 1.478-67, 1.478-68, 1.478-69, 1.478-70, 1.478-71, 1.478-72, 1.478-73, 1.478-74, 1.478-75, 1.478-76, 1.478-77, 1.478-78, 1.478-79, 1.478-80, 1.478-81, 1.478-82, 1.478-83, 1.478-84, 1.478-85, 1.478-86, 1.478-87, 1.478-88, 1.478-89, 1.478-90, 1.478-91, 1.478-92, 1.478-93, 1.478-94, 1.478-95, 1.478-96, 1.478-97, 1.478-98, 1.478-99, 1.478-100.

Lotto II.

Molino da grano a due ruote e campi 3 1/2 circa, pure in Torreglia ai mappali N. 1473-1, 2136, 2107, 2108, 2109, 2120, 2121, 2122, 2105 per pertiche 13,27, rendita L. 25,17 e col reddito imponibile quanto al molino di L. 173,03 allibrati come sopra, gravati degli annui canoni di L. 42,39 verso Giacomo Leone Trieste fu Moise, e di frumento moggia 1. 2. 1. 7 e galline 4/5 verso Vincenzo Zatta stimati, dedotti i canoni suddetti, lire 2421,53.

Lotto III.

Campi due circa siti Luvigliano ai Mappali N. 2396-2462 di pertiche 7,37 colla rendita di lire 13,13, allibrati come sopra, stimati lire 634,07.

Lotto IV.

Campi 4 circa siti come sopra ai mappali N. 1838-1840 per pertiche 15,10, colla rendita di lire 15,53 allibrati come sopra e stimati lire 1038.

Lotto V.

Campi sedici circa siti come sopra di qualità Bosco al mappale N. 434 di pertiche 63,70, rendita 67,67, allibrati come sopra e stimati lire 2706,42.

Lotto VI.

Campi 3 1/4 circa siti come sopra boschivi al mappale N. 2311 di pertiche 2,77, colla rendita di lire 2,85, allibrati come sopra e stimati lire 120,4.

Lotto VII.

Diretto Dominio coll'esigenza di annue lire 14,55 verso i nobili Avogadro Claudio, Giuseppe e Teresa e Grimani Andrea, di Venezia fondato nel mappale N. 916 in frazione di Luvigliano valutato in italiano lire 291.

CONDIZIONI

- 1. Gli stabili saranno alienati in lotti separati così come sono superiormente descritti.
2. La subasta seguirà in un solo esperimento, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima.
3. Nessuno sarà ammesso ad offrire senz il previo deposito nella Cancelleria del Tribunale del decimo del prezzo attribuito dal massa al lotto a cui intende aspirare. La coloro che non si renderanno deliberata verranno immediatamente restituiti i fatti depositi.
4. Quelli invece eseguiti dai migliori offerenti e del beratarj dei singoli lotti passeranno tosto e saranno tratti dall'Amministratore della Massa Concorsuale sig. Gaetano Antonioni, e verranno imputati a dif. falco dei rispettivi prezzi di delibera.
5. Dell'obbligo del previo deposito di cui la precedente condizione restano esonerati i creditori iscritti per una somma capitale non minore di lire cinquecento, e cioè Signora Caterina Maistrello, Bianca Gelmini, Paolo e coniugi Pietro de Silvestri, Clementina Clementi e dott. Giuseppe Wollemburg.
6. Ogni deliberatarj che non sia stato esonerato dal deposito del decimo dovrà entro giorni trenta dal dì dell'asta riuscita, depositare presso la Banca Mutua Popolare di Padova ai riguardi della Massa operata Clementi ed in concorso dell'Amministratore suddetto il prezzo di delibera relativo al lotto acquistato meno il decimo già depositato.
7. Ove la delibera seguisse a favore di uno dei creditori indicati nella condizione 4. l'intero prezzo relativo al lotto acquistato sarà trattenuto in sue mani e verrà pagato all'amministratore nei quindici giorni successivi all'approvazione definitiva dell'atto di riparto, corrispondendo nel frattempo l'interesse annuale del cinque per cento netto da tasse, e ciò a partire dal giorno in cui verrà immesso nel materiale godimento dei fondi acquistati.
8. Tanto il deposito del decimo in cauzione, quanto il pagamento del residuo prezzo di delibera dovrà effettuarsi in monete aventi corso legale.
9. Verificato il deposito e fornita la prova mediante consegna del libretto d'investita all'Amministratore, s'intenderà immediatamente trasferita nel deliberatarj la proprietà dell'ente acquistato. Quanto poi ai creditori autorizzati a tra tenersi il prezzo d'acquisto, l'interferimento della proprietà s'intenderà contemporaneo all'atto di delibera, salva la ipoteca legale a favore della Massa. Le rendite però dei beni acquistati incominceranno a decorrere a favore dei singoli del beratarj solo dal giorno 11 Novembre prossimo venturo anno corrente, dal qual giorno dovranno sottostare altresì ai carichi pubblici d'ogni genere ed agli oneri livellarij.
10. Tutte le spese posteriori alla delibera e con esse le tasse di trascrizione di regi-

stro e di Cancelleria staranno ad esclusivo carico dei singoli del beratarj.

10. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano senza riguardo a migliorie o deterioramenti avvenuti dopo la stima, con tutti gli inerenti pesi ed obblighi, azioni, diritti, servitù attive e passive, decime, quartesi se ve ne fossero senz'alcuna responsabilità della parte venditrice per qualsiasi titolo e causa, nessuna eccettuata.

11. Saranno a carico del deliberatarj del Lotto II oltre il prezzo di delibera, i due canoni livellarij di cui Beni compresi in un tal lotto sono aggravati, il primo di L. 42,39 dovuto ai signori Giacobbe e Leone fratelli Trieste fu Moise di Padova, ed il secondo di Moggia uno, staja due, quartieri uno e scudelle sette di frumento e 4/5 di gallina, dovuto al signor Vincenzo Zatta pure di Padova.

12. Qualora il deliberatarj mancasse al versamento del prezzo entro il termine stabilito si procederà a tutto suo carico, spese e danni al reintanto in un solo esperimento del lotto relativo, rispondendo per ciò il deposito d'asta, e per i creditori esonerati l'imposto dei singoli loro crediti, a senso del § 438 del Regolamento del processo civile Austriaco.

13. E libero agli aspiranti la ispezione degli atti sia presso la Cancelleria del Tribunale, che presso l'Amministratore del Concorso sig. Gaetano Antonioni abitante in Padova, Via del Santo Civico N.

Si avverte da ultimo che tutti indistintamente gli offerenti all'asta dovranno previamente depositare in questa Cancelleria le spese di cui alla condizione 9; che vengono fissate approssimativamente in lire 430 pel I lotto, lire 200 pel II, lire 160 per ciascuno dei lotti III, IV, VI e VII, e lire 230 pel I lotto V.

Padova, 7 Agosto 1875.

Il Giudice Delegato

fr. DURAZZO

Silvestri Canc.

Per copia autentica conforme all'originale registrata con marca da lire una debitamente annullata col timbro di Cancelleria. Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Corr. di Padova, il 11 Agosto 1875.

SILVESTRI Canc. 1-383

SI RENDE NOTO

che Minozzi Francesco fu Luigi di Piove ha presentato nel giorno 19 Giugno 1875 alla Cancelleria della R. Corte d'Appello di Venezia un ricorso tendente ad ottenere la riabilitazione in seguito a Sentenza 21 Aprile 1852 del Tribunale di Este.

Padova, 11 Agosto 1875.

3-373 Avv. SILVIO DUSE

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including exchange rates for Paris, London, Vienna, and various bonds. Columns include location, type of instrument, and price.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 Giugno 1875

Table of train schedules for routes between Padova, Venezia, Verona, Bologna, Udine, and Mestres. Columns include route, departure/arrival times, and train types.

TESTI UNIVERSITARI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.-
FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1,50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° > 2,50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.-
TOLOMI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.-

Recente pubblicazione TIPOGRAFIA F. SACCHETTO L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETA' IN ITALIA SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO di PIETRO MANFRIN Deputato al Parlamento Nazionale quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro Si spedisce franco mediante vaglia postale.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sondin. Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° > 50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova > 50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova > 50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici > 50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini > 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 > 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° > 2.-
ZEHETMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova > 2.-

LA FAMIGLIA IL DIRITTO ROMANO

FRANCESCO SCHUPFER Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. 4° - L. 1. press. e prem. tipografia F. Sacchetto LUSSANA Fisiologia dei Colori Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1875.